



Il Giornale di Bornato

Sommario

Cristo Risorto sorgente di luce	3
Il tempo e la Pasqua	4
Cinquanta giorni per vivere la Pasqua	5
Anagrafe parrocchiale	5
Pasqua alta, Pasqua bassa... come si calcola?	6
A Pasqua la Pieve... era il centro del mondo	6
I Centri di Ascolto della Quaresima	8
Indagine su Gesù	
Da Efeso alla Madonna del Rosario	12
Palinsesto della Radio parrocchiale	13
<i>A passo di vita - Qui Oratorio</i>	
In cammino per ricevere il sigillo dello Spirito	14
"Chiamati" dallo Spirito	15
Catechismo? Sì, ma per i genitori	16
Lettera aperta ai genitori - Non mancare alla Messa	17
Giornata mondiale della Gioventù 2008	18
Scuola Materna - In cammino verso Pasqua	19
<i>Agli sposi in situazione di separazione, divorzio...</i>	
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito	20
Via Crucis, via dello Spirito	21
<i>Mondo missionario</i>	
Missionari in Perù a Punchao e Mrcarà	22
Acli - Tre fedeltà	25
Volontari Alpini - A piccoli passi	25
Calendario pastorale	26
Offerte - Rendiconto economico	27
Per Pasqua vorrei... di don Tonino Bello	28

Per la copertina pasquale del Giornale di Bornato abbiamo scelto un'icona della Bielorussia abbastanza particolare. Rappresenta la "Discesa agli inferi" per liberare Adamo ed Eva, Aronne e Mosé, il Re Davide, Giovanni il Battista, i profeti ed i giusti dell'Antico Testamento.

Di grande effetto l'icona, sia per i colori che per il movimento con il quale il Cristo dona la salvezza.

Non è difficile intuire quanto questa icona possa diventare un augurio anche per noi: la Pasqua di Cristo porti la nostra comunità ed ognuno di noi dalle tenebre alla luce della vita nuova.

"Lasciamoci illuminare dalla vera e unica sorgente di luce che è Cristo Risorto".

Celebrazioni del Triduo pasquale

20 Marzo 2008 - Giovedì Santo

Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 – Santa Messa al Barco
Ore 16.00 – Santa Messa
Ore 20.30 – Santa Messa
in Coena Domini

21 Marzo 2008 - Venerdì Santo

Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 – Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 – In Chiesa e al Barco.
Via Crucis
Ore. 20.30 – Azione liturgica
della Passione del Signore

22 Marzo 2008 - Sabato Santo

Ore 8.00 – Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 – Preghiera dei ragazzi
al Crocifisso e raccolta cassetine
quaresimali
Confessioni: 8.00 - 11.00; 15.00 - 19.00
Ore 20.30 – Veglia pasquale

23 Marzo 2008 - Domenica di Pasqua

Sante Messe secondo l'orario festivo
Ore 16.00 - Vesperi cantati

Recapiti telefonici

Parroco, don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Rev.de Suore	030 72 50 59

Cristo Risorto sorgente di luce



*Cristo risorto, Tu sei la luce.
Dalla lampada sempre accesa
nel sepolcro del Risuscitato
viene la scintilla che accenderà tutte le luci,
nelle nostre comunità.
Ecco la verità sfolgorante:
Tu da morte risorto a vita
sei il nostro Redentore,
sei sorgente di luce,
di sapienza e di verità,
di intelligenza e di pensiero.*

*Siamo abituati a pensare alla tua parola,
Cristo,
come nostra luce,
a Te come Maestro di verità e di vita
mediante i tuoi insegnamenti.
Oggi la Pasqua fa di Te, o Cristo,
un faro illuminante,
non tanto per le parole con cui Tu,
redivivo, convaliderai la fede
ancora vacillante,
trepidante, esterrefatta
dei fortunati discepoli,
che di Te risorto ebbero visione
e con Te ebbero conversazione,
ma per il fatto unico, strepitoso,
innovatore,
della tua gloriosa risurrezione.*

(Paolo VI)

Incaricato di porgere gli auguri pasquali a tutta la comunità di Bornato, mi sono permesso di esprimere questi auguri, usando alcuni pensieri di Paolo VI, papa bresciano di venerata memoria. Abbiamo cercato la luce di Cristo soprattutto durante il tempo di quaresima con le tante iniziative proposte. La parola di Dio ci ha illuminato nella predicazione festiva e di ogni giorno.

I Centri di ascolto hanno visto una discreta e interessata partecipazione. Gruppi di genitori dei nostri ragazzi hanno seguito attivamente la catechesi per loro programmata.

La Via Crucis è stata partecipata come spunto di preghiera e di riflessione.

Anche i nostri alunni delle elementari sono venuti, sia pure un po' assonnati, ogni mattina in chiesa prima della scuola per un breve incontro con Gesù.

E che dire dei tanti propositi privatamente formulati all'inizio della quaresima?

Il tutto per giungere a Pasqua illuminati da una luce purificante che ci viene da Cristo morto e risorto.

Questo l'augurio: *lasciamoci illuminare dalla vera e unica sorgente di luce che è Cristo Risorto.*

In parrocchia non mancheranno iniziative utili per accostarci a questa fonte di luce.

A nome del parroco Don Andrea, di Padre Gianni, delle Reverende Suore e del Consiglio Pastorale Parrocchiale auguro

Buona Pasqua

Don Angelo

Il tempo e la Pasqua...



Pasqua è ancora qui, anzi velocemente qui. Il tempo che anticipando tutto, che viene avanti risvegliando da noi la natura stravolgendola in altre parti del mondo, ci coinvolge in maniera impressionante anche nel volgere degli eventi.

Ci pare infatti che la Pasqua sia già sfuggita alla primavera, che faccia parte già dell'estate e che i riti che l'accompagnano siano ormai profondamente fuori dalla nostra realtà.

La Pasqua invece è ancora attuale, guai se non lo fosse. La Pasqua ancora ci porta al credo della nostra fede, anzi ne è il centro perché la fede ha bisogno della risurrezione. L'uomo dei nostri giorni, malgrado tutte le scoperte scientifiche che hanno migliorato di gran lunga la sua vita, è ancora attanagliato dalle sofferenze, dalla miseria, dalle guerre, dagli sconvolgimenti della natura e rimane attonito quanto mai di fronte alla morte.

Parlare poi della "risurrezione" è un'autentica sfida al suo modo di concepire la vita stessa, al suo appartenere alla terra, alla sua cultura. Ecco che la Pasqua è ancora qui per dirci che - al di là di ogni nostra incredulità - la sofferenza come la gioia della vita ha ancora senso, la pace dei popoli deve essere perseguita ancora come bene supremo per l'umanità, che il nostro "avvenire" (adopero questa parola perché non faccia paura la parola

"eternità") è ancora e sempre riposto nel Cristo risorto.

Il tempo tutto può stravolgere - ce ne accorgiamo anche guardandoci allo specchio - mai però le nostre certezze della vita, mai la nostra fede -.perché essa ci viene da Dio come dono. Certo spetta a noi conservare questo dono, proteggerlo, accrescerlo fino a riporlo in Chi ce l'ha dato. Non è facile, ma la Pasqua ancora è qui per dirci che non siamo soli, e la grazia ancora ci accompagna.

A volte abbiamo proprio bisogno di pronunciare il "Resta con noi, Signore", così come forte lo diciamo a chi amiamo nella paura quasi di perderlo. La Pasqua allora apra ancora una volta il nostro cuore, ci faccia dire ancora con forza il nostro "credo", ci faccia cantare "Resta con noi, Signore".

Con questo credo, con questo ardore che ci anima guarderemo alla nostra vita con più ottimismo, penseremo al nostro prossimo con più carità, perseguiremo la pace con più determinazione, apprezzeremo il bene che ci attornia e allontaneremo il male che ci turba, agiremo con la libertà che ci appartiene come persone, scopriremo con gioia che la Pasqua è ancora nostra malgrado il tempo fuggevole ed affideremo con infinita fiducia il nostro "avvenire" nelle mani di Cristo, l'autore della nostra Pasqua.

Angelo Bosio

Pasqua

*Ancor
tempo è
di vita.*

*Guardiamo a Te
che sei nel passato
nel presente
nel futuro.*

*Che nella Resurrezione
sei il Tempo.
Che a ciascuno
hai portato il Tempo.*

*Quello del tuo amore
del nostro amore
quello che lega
la sofferenza ed il dolore
nella speranza del tempo
eterno.*

*Quello che porta
nuova vita
che salda
l'essere tuoi
al nostro destino:
la tua Pasqua,
la nostra Vita.*

*E noi crediamo
perché la fede
è tuo dono!*

Angelo Bosio

50 giorni per vivere la Pasqua

Gioia, Luce, Vita, Rendimento di grazie

“Protesi alla gioia pasquale, sulle orme di Cristo Signore, seguiamo l’austero cammino della santa Quaresima”.

Così prega la Chiesa nell’inno dell’Ufficio delle Letture per tutto il periodo penitenziale della Quaresima. Se la Quaresima è il periodo di ritirarsi come Gesù nel deserto per quaranta giorni in preghiera, digiuno e carità, la Pasqua è il tempo della gioia: la Chiesa, che durante il tempo quaresimale celebra l’eucarestia con maggiore sobrietà (mancanza di fiori, omissione della recita del Gloria a Dio e del canto dell’Alleluia), nel periodo pasquale celebra con solennità e nella gioia la risurrezione del Signore Gesù.

Un solo giorno è troppo breve per celebrare la gioia della risurrezione del Signore, pertanto la Chiesa consacra cinquanta giorni, che sono estensione della gioia pasquale, per la celebrazione del mistero pasquale; il digiuno è stato sempre bandito in questo periodo, anche dai più austeri degli asceti. I cinquanta giorni sono come una sola domenica. I cinquanta giorni del Tempo di Pasqua sono sette volte sette giorni, una settimana di settimane e un giorno, il numero sette è un’immagine della pienezza (si pensi al racconto della creazione nel primo capitolo della Genesi), l’unità che si aggiunge a questa pienezza moltiplicata apre su un’aldilà. È così che il tempo di Pasqua, con la gioia prolungata del trionfo pasquale, è divenuto per i padri della Chiesa l’immagine dell’eter-

nità e del raggiungimento del mistero del Cristo. Per Tertulliano alla fine del secondo secolo, la cinquantina pasquale è il tempo della grande allegrezza durante il quale si celebra la fase gloriosa del mistero delle redenzione dopo la risurrezione del Cristo, fino all’effusione dello Spirito sui discepoli e su tutta la Chiesa nata dalla Passione del Cristo. Secondo sant’Ambrogio: “I nostri avi ci hanno insegnato a celebrare i cinquanta giorni della Pentecoste come parte integrante della Pasqua”.

Gioia, rendimento di grazie, celebrazione della luce e della vita, tale è il tempo pasquale. Evidentemente, l’ottava di Pasqua ha un carattere più pronunciato di allegrezza e di meditazione sul fatto della risurrezione del Cristo e della nascita del cristiano nel battesimo, che è una partecipazione alla vita risuscitata del Cristo, mediante una nuova nascita e un pegno della risurrezione futura. Ma tutta la cinquantina ha più o meno questo carattere: vi si canta continuamente l’Alleluia. Sono privilegiati gli epiloghi evangelici delle manifestazioni di Gesù dopo la risurrezione, ma anche, secondo san Giovanni, il suo ultimo discorso, gli ultimi insegnamenti sul comandamento dell’amore, l’unione intima fra lui e suo Padre, la promessa di un altro consolatore, lo Spirito di verità, la grande preghiera sacerdotale per l’unità. Nel quarantesimo giorno si celebra l’Ascensione di Cristo al cielo, e i giorni che seguono sono una lunga preghiera per la venuta dello Spirito,



in unione con i discepoli e Nostra Signora del Cenacolo. Il periodo di Pasqua si conclude con la Domenica di Pentecoste, ossia della domenica del dono dello Spirito Santo, il Consolatore che Gesù ha promesso di mandare ai suoi discepoli, e della Chiesa, fondata sulla roccia dell’apostolo Pietro, consegnata a Maria, nella persona dell’apostolo Giovanni, ai piedi della Croce e inviata a tutto il mondo per annunciare il Vangelo a tutte le creature.

Simone Dalola

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

5. Desiree Barbieri
6. Filippo Mometti
7. Ivan Bertolazzi

Matrimoni

1. Verzeletti Daniele e Bonassi Sara

Defunti

3. Angelo Minelli di anni 81
4. Maria Sartor 83
5. Laura Inselvini 75

Le fotografie dei defunti verranno pubblicate sul prossimo bollettino.

Pasqua alta, Pasqua bassa: ma come si calcola il giorno di Pasqua?

La Pasqua è una festività cosiddetta mobile: la sua data varia di anno in anno perché è correlata con il ciclo lunare. La Pasqua ebraica e la Pasqua cristiana seguono regole di calcolo differenti e quindi non cadono quasi mai nella stessa data.

La Pasqua ebraica è fissata al giorno 15 del mese di Nissan del calendario ebraico, come prescrive la Bibbia (Esodo 12,1-18). Si tratta di un calendario lunare, quindi ogni mese inizia con la luna nuova e il quindicesimo giorno coincide con il plenilunio. Il 15 del mese di Nissan dovrebbe corrispondere sempre al plenilunio successivo all'equinozio di primavera (21 marzo); ma poiché l'anno ebraico medio è di circa 6 minuti e mezzo più lungo rispetto all'anno tropico, nel corso dei secoli si sono accumulati alcuni giorni di ritardo (errore sistemato grazie all'anno bisestile e alla riforma del calendario promossa da papa Gregorio XIII). Inoltre per la regola del calendario ebraico secondo cui l'anno può iniziare solo di lunedì, martedì, giovedì o sabato (se la luna nuova cade in uno dei giorni vietati il capodanno si sposta al giorno successivo), corrispondentemente la Pasqua può cadere solo di sabato, domenica, martedì o giovedì.

La Pasqua cristiana segue approssimativamente quella ebraica, ma se ne discosta per due motivi: il primo è che essa si festeggia sempre di domenica, giorno della resurrezione di Gesù, il secondo è che per il calcolo non viene usato il calendario ebraico, ma quello gregoriano. Precisamente, nel 325 il Concilio di Nicea fissò la seguente regola: la Pasqua cade la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera (21 marzo). Di conseguenza essa è sempre compresa nel periodo dal 22 marzo al 25 aprile. Supponendo infatti che il primo plenilunio di primavera si verifichi il giorno dell'equinozio stesso (21 marzo) e sia un sabato, allora Pasqua si avrà il giorno immediatamente successivo, ovvero il 22 marzo. Qualora invece il plenilunio si verificasse il 20 marzo, bisognerà aspettare il plenilunio successivo (dopo 29 giorni), arrivando quindi al 18 aprile. Se infine questo giorno fosse una domenica, allora occorrerà fissare la data della Pasqua alla domenica ancora successiva, ovvero al 25 aprile.

Simone Dalola

A Pasqua, la Pieve era... il centro del mondo!

È ormai in fase d'avanzata preparazione la stampa del contributo sull'antica Pieve dedicata a San Bartolomeo. Il volume, edito a cura dell'Amministrazione Comunale e della Fondazione Civiltà Bresciana, sarà inserito nella Collana *Storia e Archeologia* della Fondazione e chiarirà, finalmente, molti dubbi sull'antico complesso monumentale.

La prima campagna scavi [estate 2005] diretta dagli architetti Ivana Venturini e Andrea Breda, su committenza dell'Amministrazione Comunale e della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, ha evidenziato uno straordinario sito archeologico che ha origini carolingie se non addirittura longobarde: in ogni caso l'*ecclesia* originale fu costruita certamente tra il VII e IX secolo. Gli scavi hanno evidenziato non solo la chiesa romanica ma anche la straordinaria abside semicircolare della chiesa originaria; splendido doveva essere anche l'edificio quattrocentesco (29x14) costituito da una navata principale e da una navata laterale a quattro campate. I documenti relativi alla visita apostolica di San Carlo (1580) rivelano una chiesa a due navate, battistero, campanile e cimitero annesso.

Vale la pena di ricordare che le pievi nascono con i Franchi di Carlo Magno: alla chiesa matrice (la pieve) era assoggettato un ampio distretto (formato dalle chiese - o cappelle - di Bornato, Calino, Cazzago, Monterotondo, Passirano, Paderno e Ospitaletto) retto da un arciprete (archipresbyter) e coadiuvato da chierici.

Il sistema pievano, in ogni caso, per funzionare, aveva necessità di risorse economiche proprie, per questo motivo fu istituita una tassa sacramentale detta *decima* cui erano assoggettati tutti i fedeli i quali dovevano versare, agli ecclesiastici della pieve, la decima parte dei prodotti agricoli e degli animali. Tale tassa, riscossa direttamente sui campi o nelle stalle, era poi divisa in quattro parti: la prima parte spettava al vescovo, due parti ai chierici per il mantenimento della chiesa e degli arredi sacri, l'ultima parte destinata alle opere di carità ai poveri ed ai pellegrini.

Nell'istituire il sistema pievano ci si preoccupò anche della condotta morale dei chierici, cui era delegata la *Cura animarum*, pertanto furono istituite le canoniche

affinché gli ecclesiastici potessero condurre una vita in comune e potessero aiutarsi, vicendevolmente, nelle attività pastorali.

Davanti alla pieve c'era normalmente uno spiazzo, talvolta riparato da un portico, dove sorgeva il cimitero; di fianco c'era normalmente il battistero, se non era all'interno della chiesa stessa..

In pratica alla pieve si scandivano i tempi della vita spirituale: dal battesimo alla sepoltura. Solo alle pievi si amministravano i sacramenti; alla pieve si battezzavano i bambini, si seppellivano i morti e si amministrava la penitenza. Presso l'altare si affrancavano i servi, davanti al portale d'ingresso si benedicevano gli sposi, si redigevano gli atti di compravendita e si prendevano decisioni importanti per la vita sociale. Presso la chiesa pievana i fanciulli imparavano a conoscere i rudimenti della fede.

Scrivendo nel 840 il vescovo di Lione a Toboldo, vescovo di Langres: «(...) ogni popolo di Dio rimanga sereno all'interno delle chiese a cui è destinato (...) rivolge a Dio i suoi desideri e le sue offerte, li indirizza al Signore le sue preghiere e le sue suppliche; li richiede l'intervento dei santi. Verso queste chiese il popolo di Dio sia largo di elemosine, attingendole alle ricchezze che il Signore gli ha dato, esse sono destinate agli orfani, alle vedove povere e ai pellegrini. Accanto a queste chiese sia organizzato il dovere dell'ospitalità».

In ogni caso alla pieve si attuavano i più importanti atti della vita civile e, a maggior ragione, si compivano gli atti che scandivano la vita religiosa. Soprattutto in occasione della Pasqua.

Non è inutile, io credo, ricordare come nella Chiesa delle origini



Lo straordinario affresco che la Pieve ci ha tramandato. Il battezzato con i piedi in un fonte battesimale. Dal suo corpo fuoriescono neri serpenti, certamente simbolo del peccato che il Sacramento del Battesimo ha scacciato.

il fonte battesimale fosse dissimile dall'attuale: infatti, il sacramento del battesimo era impartito per immersione, come il battesimo di Gesù nel Giordano. Infatti, il fonte battesimale era costituito da una *vasca battesimale* profonda circa 80 cm: il neofita vi entrava per mezzo di alcuni gradini. Soltanto dal secolo IX-X, nell'Italia Settentrionale,

s'impartì il battesimo per infusione poiché le condizioni climatiche, specie nei periodi invernali, erano proibitive.

Mi pare doveroso segnalare lo straordinario affresco – ora alla cimiteriale - che la Pieve ci ha tramandato: parlo ovviamente del battezzato [per l'iconografia ufficiale rimando agli specialisti della storia dell'arte] con i piedi in un fonte battesimale. Dal suo corpo fuoriescono neri serpenti, certamente simbolo del peccato che il Sacramento del Battesimo ha scacciato.

La comunità, comunque, celebrava solennemente il battesimo dei catecumeni nella notte del sabato santo (ma anche in feste importanti, come la Pentecoste), partecipando alla cena eucaristica e comunicandosi con il pane e il vino. I catecumeni continuavano la loro istruzione durante tutta la settimana pasquale, chiamata *in albis*, poiché i neo-battezzati portavano, per tutta la sua durata, la veste bianca indossata per il battesimo.

Nel corso dei secoli XII e XIV le chiese circostanti raggiunsero sempre maggior autonomia, tuttavia la pieve, nella settimana pasquale, restava comunque un riferimento fondamentale; non a caso l'arciprete Sebastiano Rossi (siamo ormai nel 1531), memore della tradizione, si rivolse all'autorità vescovile affinché ingiungesse ai rettori di Cazzago, Calino, Camignone, Passirano e Paderno, di riprendere l'antica consuetudine di recarsi, la notte del sabato santo, alla chiesa matrice per la benedizione del fonte battesimale, l'amministrazione del battesimo e per ricevere gli olii sacri. Solo il rettore di Calino si presentò a protestare; senza esito. Almeno in quell'occasione.

Giambattista Rolfi

I CENTRI DI ASCOLTO

Si sono svolti nelle sette zone della nostra parrocchia per tre mercoledì, i “Centri di ascolto della Parola di Dio nelle case”.

Una delle novità di questi centri è il nuovo metodo, dove non c'è uno che parla e gli altri che ascoltano, ma tutti i presenti sono invitati a parlare e a condividere quello che emerge dalla Parola di Dio e magari anche le proprie esperienze riguardo al tema della serata. In queste sere abbiamo riflettuto su tre parabole: “La semina”, “Il padre misericordioso”, “Il servo spietato”.

Il risultato sembra positivo, perché tutti hanno espresso le proprie idee e hanno condiviso con gli altri le loro riflessioni. Anche perché è un metodo molto semplice e chiaro, le tracce sui foglietti che tutti avevano in mano erano facili da capire e impostati molto bene.

La seconda novità è che a guidare i Centri di ascolto non sono stati sacerdoti o suore, ma laici.

Questo non solo e principalmente perché ci sono pochi preti o suore, ma, poiché ogni cristiano è Chiesa, noi laici abbiamo, in forza del Battesimo, il diritto-dovere di esercitare il nostro compito “profetico, regale e sacerdotale”.

Quindi su invito del parroco, alcuni di noi parrocchiani abbiamo detto il nostro “*eccomi*” e siamo andati per alcuni mesi a un corso di Catechesi superiore per adulti a Chiari e poi con tanto tremore e tanta umiltà abbiamo accettato di animare i Centri di ascolto.

Anche se i partecipanti non erano tanti, i presenti hanno potuto approfondire e condividere la Parola di Dio.

Devo anche dire che questa esperienza ha fatto bene prima di tutto a noi animatori, perché ci siamo sentiti accolti e accettati, e ci possiamo dire contenti di avere svolto un servizio per la nostra parrocchia.

Augusta Pasinelli

Nelle serate dedicate ai Centri di Ascolto della Parola di Dio nelle case, si sono utilizzate tre parabole per “illuminare” la nostra vita con la Parola di Gesù. Delle tre parabole, “La semina” - “Il Padre misericordioso” - “Il servo spietato” - diamo gli spunti di riflessione emersi in uno dei sette Centri.

Centro di ascolto della Parola di Dio nelle case

Mercoledì 13 febbraio 2008

Parabola: “La semina” - Mc.4,3-9

Alle domande iniziali “Perché tanta gente non crede? Perché il messaggio di Gesù non si diffonde?”, è emerso che queste nostre generazioni sono confuse da troppe proposte diverse.

Spesso, per pigrizia, noi genitori non riusciamo a testimoniare con il nostro stile di vita i valori dell'essere cristiani; forse un tempo c'erano meno distrazioni, forse si faceva per tradizione, in ogni modo un messaggio era trasmesso.

La messa domenicale era desiderata, ci si vestiva con il vestito bello... era una giornata di festa!

Oggi non si partecipa più e se si partecipa non si dà più l'importanza dovuta alla Messa.

È sminuito anche il senso del peccato in generale, tanto... che male c'è... lo fanno tutti...

Si è inoltre perso il fascino del “Mistero” dobbiamo dare una risposta più o meno scontata a tutto.

Dopo la lettura della parabola “La semina” Mc.4,3-9 rileggendo il testo abbiamo evidenziato che, per quella gente, Gesù era uno sconosciuto ma parlava in modo diverso, in modo semplice, piacevole da ascoltare; per mezzo delle parabole Gesù aiutava la gente a percepire la presenza misteriosa del Regno nelle cose della vita.

Una parabola è un paragone e Lui usava le cose visibili, conosciute della vita per spiegare le cose invisibili del Regno di Dio. (La gente capiva quando parlava loro di semi, di terreno, di pioggia, di sole, di sale, di pesci, di raccolto...). Il vero soggetto di questa parabola è il contadino che esce nel campo e semina, compie un gesto di cui non conosce i risultati.

Nell'atto della semina si possono distinguere quattro momenti:

“una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli... un'altra parte cadde fra i sassi... un'altra parte cadde tra le spine... un'altra cadde sulla ter-



ra buona, diede frutto...”

Il racconto si sviluppa in quattro fasi disposte in modo graduale e crescente partendo dalla condizione peggiore, più sfavorevole, per giungere alla situazione migliore. Il seminatore getta il suo seme in luoghi diversi, su qualsiasi tipo di terreno.

I diversi luoghi possono rappresentare le diverse accoglienze che ottiene la Parola; la qualità del terreno può rappresentare le diverse predisposizioni con le quali possiamo accogliere la Parola.

La costanza del seminatore a fecondare tutti i campi sembra indicare che il Signore è sempre presente nella nostra vita.

Purtroppo a volte il nostro cuore è impenetrabile, duro come la strada e la Parola non lo scalfisce.

Altre volte il nostro cuore è come sovrastato dalle preoccupazioni per noi stessi... se anche ascoltiamo il Vangelo, queste preoccupazioni ci sommergono, come le spine il terreno.

Altre volte accogliamo il Vangelo, la Parola di Dio con il cuore aperto, disponibile e sperimentiamo i suoi frutti preziosi di amore, di bene, di misericordia, di solidarietà. I quattro momenti descritti da Gesù di fatto si risolvono in due possibilità: la possibilità dell'insuccesso, del non portar frutto e quella del successo della sua fatica in misura del trenta, del sessanta e del cento per cento.

Ciò che caratterizza l'insuccesso, ciò che impedisce al seme di germogliare, non sono le cause straordinarie,

ad esempio la siccità, le cavallette... ma cause molto ordinarie, che fanno parte del rischio di ogni semina.

Con questa parabola Gesù fa propria la fatica di ogni uomo; anche Lui come il seminatore accetta che il suo seminare non produca un successo incondizionato, ma sia sottoposto alla fatica di un'accoglienza limitata.

Gesù non colpevolizza la realtà: accetta che essa sia dura, che talvolta le persone non si capiscano, che ci siano delle sconfitte, ma non rinuncia alla propria identità e al proprio messaggio.

Gesù crede che sebbene l'annuncio possa avere degli insuccessi, il regno di Dio verrà e darà frutto.

Al termine dell'incontro il suggerimento condiviso per Piero è quello di non scoraggiarsi, di continuare a seminare con semplicità, perseveranza e molta umiltà.

Le piccole cose, i piccoli gesti caratterizzano il nostro vivere quotidiano, la normalità della vita...

Proprio quello che ai suoi occhi può sembrare insignificante determina la qualità della sua vita cristiana agli occhi del Padre.

*Centro di ascolto della Parola di Dio nelle case
Mercoledì 20 febbraio 2008*

Parabola: "Il Padre misericordioso" - Lc.15,11-32

Dopo la lettura della parabola "Il padre misericordioso" Lc.15,11-32, ognuno dei presenti ha liberamente espresso quale momento, quale scena della parabola gli è sembrata importante: sapere rendersi conto del proprio fallimento e tornare indietro; ammettere il proprio errore. A volte si rimane schiavi dell'errore.

È difficile riuscire a comprendere il perdono del padre. A volte si preferisce non scegliere, che decidere di andarsene di casa.

Quello del figlio minore non era stato un pentimento, era già tutto programmato.

Quando uno perdona prova gioia interiore si sente libero. Le difficoltà nascono dalle piccolezze. Il peccato è non credere nell'amore di Dio. La decisione del figlio di ritornare non è stata facile, temeva di non essere accolto da suo padre, di non essere perdonato, anche se

si sarebbe comunque adattato a fare il servo. Se questo padre avesse vissuto in condizioni di miseria il figlio sarebbe comunque tornato? Aveva pienamente ragione il fratello che era rimasto a servire il padre... troppo comodo andarsene, sperperare tutto e poi tornare e fare festa, e magari poi un domani pretendere di dividere ancora quel l'eredità.

I versetti iniziali del capitolo 15 di Luca individuano i destinatari delle parabole di Gesù. Si avvicinavano a Lui tutti i pubblicani ed i peccatori per ascoltarlo. Gli scribi e i farisei mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro". La situazione che provoca il racconto di Gesù è un'esperienza da Lui vissuta: si accorge che le persone di cattiva reputazione lo ascoltano, lo accolgono, al contrario i suoi gesti suscitano una reazione negativa degli scribi e dei farisei, che come Lui sono fedeli alla legge e alla Parola di Dio.

Gesù risponde alle critiche con due racconti: *"la pecora perduta e ritrovata"*, *"la dramma perduta e ritrovata"* e racconta una parabola che comincia con: *"Un uomo aveva due figli..."* Questa parabola la si può dividere in tre parti: il dramma del figlio che abbandona il padre; il perdono accordato del padre e la festa al suo ritorno; il rifiuto del fratello maggiore di accogliere il fratello.

È il dramma del figlio minore che va lontano e *"vive da dissoluto"*. Dissolutezza non vuol dire soltanto sperpero e depravazione, ma vuol dire dissoluzione nel senso che uno piano, piano non è più niente, cioè uno che si dissolve, e non solo i soldi che ha, ma dissolve anche se stesso, infatti alla fine lo troviamo a fare il guardiano ai porci.

Oggi noi diremmo "Ha perso la sua identità". Ma c'è una cosa che ha resistito alla dissoluzione; lo stomaco! Lo stomaco è rimasto e si fa sentire "Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che davano ai porci ma nessuno gliene dava" poi c'è un'espressione molto bella "rientrò in se stesso". Era fuori di sé, non sapeva più chi era... rientrò in sé ma non perché era pentito... perché aveva fame; ma non pensava alla tavola di suo padre, ma alla tavola dei servi di suo padre.

Dio conduce l'errante a *"toccare con mano"* la sua povertà, lo fa con pazienza rispettando i tempi e la libertà di ciascuno. Il padre non ha mai perso la speranza. *"Commosso gli corre incontro e lo bacia"* il bacio è segno di perdono. Il figlio si confessa: *"Padre ho peccato contro il Cielo e contro di te..."*

In un certo senso anche la nostra vita è un continuo ritorno alla casa del Padre. Ritorno mediante la conversione del cuore che presuppone il desiderio di cambiare, ritorno per mezzo del sacramento del perdono, della riconciliazione... Dio ci attende come il padre della parabola *"a braccia aperte"* non gli importa l'entità del nostro debito.

Quante volte invece noi resistiamo ai nostri peccati, facciamo fatica a vedere i nostri peccati perché attuiamo meccanismi di giustificazione e di difesa a tal punto che non li vediamo nemmeno più, e allora ci domandiamo cosa abbiamo fatto di male, ormai lo fanno tutti, che male c'è, e così succede che molte volte la nostra vita non è segnata da grandi peccati, ma di tante piccole meschinità che ci rendono servi, che non ci fanno vedere il Vangelo.



Centro di ascolto della Parola di Dio nelle case
Mercoledì 27 febbraio 2008
Parabola: "Il servo spietato" - Mt.18,21-35

Quella del perdono non è un'azione facile, che ci viene spontanea: cosa vuol dire perdonare per me?

Perché mi riesce difficile perdonare? Sono stato ancora perdonato da qualcuno Perché dovremmo perdonare? Dopo la lettura della parabola "Il servo spietato" (Mt.18,21-35) emerge che: il perdono non viene spontaneo, troppi fattori tra cui l'orgoglio lo impediscono. È molto difficile perdonare, lo si dice magari a parole... "Sì perdonare è lecito dimenticare..." a tutto c'è un limite. Il perdono è un processo che modifica i "normali" modi di vedere la realtà all'interno della famiglia e delle comunità civili ed ecclesiali e modifica l'esperienza che abbiamo gli uni degli altri.

Quando si riesce a dimenticare ci si sente meglio, si ha un senso di gioia, di libertà interiore. È auspicabile che il perdono sia reciproco, diversamente non è perdono. Perdonare significa incassare un comportamento che non ci è piaciuto, che ci ha fatto soffrire, ma essere consapevoli di poterlo accettarlo. Solo accettandolo possiamo perdonare, perché lo tolleriamo meglio e magari cerchiamo di crescere sugli errori. Se invece si usa l'offesa subito come rancore nel futuro, allora non è perdono. Perdonare vuol dire non dimenticare, ma accettare quello che è successo eliminando il rancore. Ci basta poco per accusare gli altri, ma quando tocca a noi... allora troviamo ogni giustificazione anche per offese grosse. Spesso pretendiamo che le nostre parole vengano ben interpretate, ma equivochiamo quelle degli altri a nostro piacimento, a nostra convenienza.

Quando ci sentiamo perdonati da Dio possiamo essere in grado di perdonare; nell'altro riconosciamo noi stessi prima di essere stati perdonati. Se non sperimento mai il bisogno di essere perdonato, il mio «concedere» perdono sarà ridotto un atto di superiorità. Con la parabola del servo senza pietà Gesù ci racconta la sua esperienza di Dio Padre e ci invita a donare anche agli altri il perdono con la stessa gratuità come noi lo riceviamo da Lui, in modo di offrire anche agli altri nuove possibilità.

Che distingue il cristiano e la comunità cristiana è l'accoglienza incondizionata del prossimo, in tutto, in tutte le sue manifestazioni, compresi i suoi sbagli.

La parabola del servo spietato si trova solo in Matteo; rappresenta un insegnamento sulla correzione frater-

na, e sul perdono.

Un simile insegnamento lo troviamo anche nel Vangelo di Luca al capitolo (17,3-4) ma senza la parabola.

"Se tuo fratello pecca, riprendilo, e se si pente perdonagli. E se pecca contro di te sette volte al giorno e sette volte ti dice: "Mi pento", tu gli perdonerai" (Lc 17,3-4.)

Luca nel suo brano introduce la necessità di un pentimento, in assenza del quale non c'è nessuna riconciliazione né con Dio, né con gli uomini. In assenza di un pentimento dell'offensore rimangono solo la preghiera di intercessione ed il digiuno.

C'è differenza tra perdono e riconciliazione: il perdono è un atteggiamento interiore di incondizionata accettazione dell'altro, la riconciliazione è il risanamento di un rapporto incrinato da una colpa.

Nella parabola di Matteo, la domanda di Pietro "Fino a sette volte?" non indica un gesto di generosità, ma suggerisce che Lui sa già che deve perdonare... ma in un certo senso si pone un limite; equivale al nostro "sì, va bene... però a tutto c'è un limite..." Gesù rispondendo "Fino a settanta volte sette" e toglie ogni limite al perdono. Il riferimento al "pentimento" come base di riconciliazione tra gli uomini, di cui parla Luca, è presente nella parabola quando il secondo servo si getta ai piedi del primo chiedendogli di avere pazienza. Sulla scena si muovono tre personaggi: un re e due servi.

I due servi si trovano in condizione debitoria: uno dei due è contemporaneamente debitore del re e creditore del suo compagno. Nella parabola il re rappresenta Dio e i due servi rappresentano l'umanità nelle relazioni di giustizia.

In quanto peccatori tutti siamo debitori verso Dio al quale prima o poi ci presenteremo... per i conti, in altre parole non c'è possibilità di una giustizia personale, non bisognosa del perdono di Dio. Il debito verso gli uomini è sempre piccolo, mentre verso Dio è incalcolabile; considerata la somma esagerata, inarrivabile,

Dio si impietosisce e non la chiede. Le parole conclusive del re suggeriscono che è possibile perdonare agli altri solo dopo avere sperimentato il perdono di Dio: "Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? Io ti ho condonato tutto il debito..."



Da Efeso

alla Madonna del Rosario

I problemi discussi nel concilio di Efeso riguardavano principalmente la figura di Cristo: quando il concilio si concluse fu proclamato, tra le altre cose, che la «santa Vergine è Madre di Dio», cioè è *Theotokos*. Tale proclama ebbe un immediato sviluppo nella pietà popolare e nel culto: in Oriente numerose chiese furono dedicate a Maria e sbocciarono le omelie mariane.

Come già detto, in Occidente il culto della Madre di Dio ha uno sviluppo più lento¹. La Chiesa latina, pur riconoscendo il termine *Theotokos*, è restia ad usare la terminologia corrispondente in latino, cioè *Mater Dei*, poiché attribuita, da sempre, al culto pagano della dea Cibele.

Dal secolo VI al secolo VIII l'Occidente è soggetto alle invasioni barbariche: la conseguenza è un ristagno nella ricerca teologica e le riflessioni su Maria sono, sostanzialmente, una ripetizione dei temi patristici. In ogni caso, dal IV secolo, l'uso liturgico inizia ad attribuire a Maria il titolo di *Regina*.

A Bernardo di Chiaravalle è attribuita l'antifona *Salve Regina* ma, già nell'VIII secolo, Ambrogio Autperto² scriveva: «Agli uomini sia sufficiente sapere che Maria è veramente confessata Regina dei Cieli, poiché ha generato il Re degli Angeli»³. Di Maria si evidenzia anche la funzione di *mediatrice*. Nella prima metà dell'VIII secolo, il longobardo Paolo Diacono sottolineava: «Il Figlio è mediatore tra Dio e gli uomini, Maria è mediatrice tra gli uomini e il Figlio suo».

È in questi anni che cominciano ad affermarsi le feste dedicate a Maria. La festa della Natività (in Oriente risale al IV secolo) è introdotta in Occidente nel VII secolo e si afferma sempre più dal XI secolo. La festa della presentazione di Maria al Tempio si diffonde a Gerusalemme dal VII-VIII secolo ma, in Occidente, bisognerà attendere la fine del XIV secolo per una definitiva diffusione. Della festa dell'Annunciazione abbiamo notizie dal concilio di Toledo (656) ma è probabile che fosse celebrata anche in precedenza. In Oriente, inoltre, già nel VI secolo, si celebra la festa della Dormizione di Maria. Inevitabile il dibattito tra bizantini e latini in merito all'assunzione corporea della Vergine: a favore si esprimono, in Occidente, tutti i grandi dottori, da Alberto Magno a Tommaso d'Aquino mentre, in Oriente, l'Assunzione di Maria è sancita con un decreto imperiale.

Per quanto riguarda gli scritti del periodo, da segnalare l'*Apocalisse della Madre di Dio*. L'autore è anonimo ma si presuppone che il testo (greco) sia stato scritto fra l'VIII e il IX: ebbe una grandissima diffusione nel mondo slavo, dove fu tradotto fra il XII ed il XIII secolo. Nell'*Apocalisse* si narra la discesa di Maria agli inferi e la sua intercessione per le anime dannate. Nel testo si racconta, tra l'altro, di come Gesù, intenerito dalle lacrime di Maria e dall'amore dell'arcangelo Michele per i suoi santi, concesse ai dannati di sfuggire ai tormenti, nei giorni della Pentecoste.



Ma è nel secolo XII che, in Occidente, la devozione a Maria diventa un caposaldo inamovibile nella fede del cristiano: infatti, il secolo sarà chiamato, in seguito, «secolo mariano»⁴, ed in effetti, se Beda il Venerabile, agli inizi dell'VIII secolo, invitava i fratelli a pregare con fervore «insieme alla beata Madre di Dio»⁵, ora il rapporto fra il credente e la Vergine muta completamente. E Bernardo di Clairvaux, intorno al 1140, insegna: «Nei pericoli, nelle difficoltà, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria!»⁶. Nel secolo XIII nascono le laudi mariane che, ispirandosi alla Bibbia, rammentano la Passione del Cristo ed il pianto della Vergine.

L'immagine di Maria diventa sempre più, nelle manifestazioni popolari, un'alternativa al Crocefisso e molte città, con atti solenni (testimoniati da documenti pubblici) si pongono sotto la protezione della Madonna.

Nel bresciano l'avvento dei dome-

nicani alimenta senza dubbio il culto alla Vergine ma sono soprattutto i francescani che, introducendo la devozione all'Immacolata, pongono le basi della definitiva affermazione del culto mariano.

Da segnalare come le grandi mistiche medievali comincino ad avere visioni anche della Madonna, non soltanto del Cristo mentre, durante tutto il secolo XIV, le sacre rappresentazioni tendono ad avvicinare l'immagine della Madonna al popolo coinvolgendolo, emotivamente, specie nelle figurazioni della Crocifissione.

Nascono, in tutto l'Occidente, congregazioni laiche dedicate alla Vergine, le cui finalità sono improntate (almeno nell'intenzione dei fondatori) alla carità cristiana. Intanto, a macchia d'olio, si diffonde, definitivamente, il Santo Rosario.

Giambattista Rolfi

1 In ambito bresciano i primi riferimenti alla Vergine sono nei trattati del vescovo Gaudenzio. Ben poco sappiamo di questo ecclesiastico: fu vescovo dopo il 380, morì intorno al 410. I pochi riferimenti a Maria sono nei Trattati 9,13-16 e 19,37: in questi trattati la figura della Madre di Gesù è vista come l'Israele che ha atteso il Messia.

2 Ambrogio Autperto era originario della Provenza: fu monaco nel monastero benedettino di San Vincenzo al Volturno, dove fu eletto abate nel 777.

3 *Maria, Testi teologici e spirituali dal I al XX secolo* [d'ora in poi *Maria*], a cura della Comunità di Bose. Milano 2000, p. 564.

4 Sul culto mariano vedasi A. FAPPANI, *Enciclopedia Bresciana*. M-MASI, Vol. VIII, Brescia 1991, s.v. *Maria*, SS., pp.212-217. Innumerevoli i riferimenti tratti dalla letteratura. In *Maria*, Parte VIII, *Letteratura Latina e Volgare*, vedasi alcuni esempi eccellenti. SAN FRANCESCO (1181-1182?-†3/10/1226), p.652: «Per mezzo del santo suo angelo Gabriele, annunciò questo Verbo del Padre tanto degno (...) nel seno della santa e gloriosa vergine Maria, e dal suo seno il Verbo ricevette veramente la carne della nostra umanità e fragilità». CHIARA D'ASSISI (1194-†1253), nella lettera scritta a Ermenetrude di Bruges, p. 654: «Fa' in modo di meditare sempre i misteri della croce e i tormenti della madre che stava ai suoi piedi». Ed infine ANTONIO DA PADOVA (1195-†1231), pp. 656-657: «E il grembo della madre fu circondato da gigli. Il

giglio, così chiamato perché quasi *latteo*, raffigura per il suo candore la verginità di Maria. Il suo grembo fu *vallatus*, cioè circondato da un vallo, difeso dalla valle dell'umiltà; un vallo fatto di gigli, per sua duplice verginità, quella dello spirito e quella del corpo».

Non meno ridotto l'apporto della poesia.

Così Dante immagina la Madonna fra gli Angeli: «E a quel mezzo, con le penne sparte,/ vid'io più di mille angeli festanti,/ ciascun distinto di fulgore e d'arte./ Vidi a' lor giochi quivi ed a' lor canti/ ridere una bellezza, che letizia/ era nelli occhi a tutti li altri santi», *La Divina Commedia* (a cura di Natalino Sapegno, Firenze 1971, Vol. III, Paradiso, Canto XXXI, p. 397, 130-135) e due canti successivi, p. 413, 1-6: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio,/ umile e alta più che creatura,/ termine fisso d'eterno consiglio,/ tu sè colei che l'umana natura/ nobilitasti sì, che 'l suo fattore/ non disdegnò di farsi sua fattura».

Così invece il Petrarca ne *Le Rime*, (Milano 1985, C.D.C. & S.A.P.E., Canzone VIII, p. 246): «Vergine bella, che di Sol vestita,/ Coronata di stelle, al sommo Sole».

Qui di seguito ci piace invece riportare una preghiera, scritta sopra una pagina del *Liber Livellorum* (1426-1440) del Vescovado nell'Archivio della Mensa Vescovile. Il testo è edito dal Guerrini il quale ipotizza che tale *Lauda* (ritenuta frutto della devozione popolare) sia antecedente al secolo XV e sia stata trascritta

da qualche pio notaio o cancelliere vescovile. Vedasi «Brixia Sacra», Vol. I, Brescia 1910, ristampa edizioni del Moretto, p. 89: Ave maria, virgine gloriosa,/Ave maris stella,/Ave maria alegreza,/Ave maria regina,/Ave maria, virgine fiorita,/Ave maria el altare de gloria,/Ave maria, verzine maria,/più ch'altri doni (donne) voi siti beata,/sopra de l'angelo voi siti degnitosa,/che da Dio pader diletta,/voi siti chiamata madona possitanta/.

Inoltre, fra i molti riferimenti alla devozione mariana riportati nell'opera omnia di P. Guerrini, a cura di A. FAPPANI e F. RICHIEDEI, vedasi in «Pagine Sparse», Vol. XIII, Brescia 1986, *Note Storiche e problemi musicali*, III: *Un prosario mariano del trecento*, pp. 386-392. Nello studio relativo alla *Chiesa di San Domenico*, in «Monografie di storia bresciana», Vol. II, a cura di P. GUERRINI, Brescia 1925, ristampa edizioni del Moretto, p.67, è riportata una scritta, originariamente incisa nel pavimento della Chiesa demolita di San Domenico, dinnanzi al terzo altare: *Turris Munitissima/Nos quoque vivificabit/Turris Munitissima/Suscitabit nos in finem/*. Assolutamente da consultare alcuni testi legati a delle riflessioni di Giovanni Paolo II sulla figura di Maria nei primi secoli della Chiesa, il tutto ripreso dalle udienze generali tenute nel settembre 1995 e ottobre 1997, rilevabili dal sito www.clerus.org.

5 *Maria*, p. 559.

6 *Ibidem*, p. 606.

Radio parrocchiale di Bornato

Circuito ECZ - 92.5 Mhz

- *Ecclesia, Notiziario di fatti ed eventi ecclesiali, ogni giorno alle ore 7.00.*
- *Stop. Precedenza a chi pensa, ogni giorno alle ore 7.30.*
- *Giornale Radio della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 9.15 in differita.*
- *Notiziario flash della Radio Vaticana, ogni giorno alle 17.30 in differita.*
- *Orizzonti cristiani, rubrica della Radio Vaticana, ogni giorno alle 19.45.*
- *Il Santo rosario meditato, ogni giorno alle ore 20.30*
- *Pagine e fogli, rubrica della Radio vaticana, ogni giorno alle ore 21.00.*
- *Giornale Radio della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 21.45 in differita.*

Ogni giorno tutte le Celebrazioni eucaristiche precedute dal Santo Rosario in diretta.

18 maggio 2008 - Confermazione per 35 preadolescenti

In cammino per ricevere il sigillo dello Spirito

Trentacinque ragazzi della nostra comunità stanno compiendo un cammino di preparazione per ricevere il sacramento della Confermazione, o Cresima, il prossimo 18 Maggio. Alle soglie dell'adolescenza, la Chiesa, quale educatrice alla fede, si assume il compito di condurre i ragazzi verso una più consapevole adesione alla persona di Cristo e risveglia in loro una più viva appartenenza alla comunità, grazie alla pienezza dei doni dello Spirito Santo. Sono significative le parole del *Catechismo della Chiesa Cattolica*: "La catechesi della Confermazione si sforzerà di risvegliare (nel cresimando) il senso di appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo, sia alla Chiesa universale che alla comunità parrocchiale" (n. 1309). *Scegliere, collaborare, testimoniare, impegnarsi, servire* sono alcuni dei verbi che si usano con i ragazzi nella prospettiva di una maggiore e più attiva partecipazione alla vita della propria Comunità e della Chiesa, senza mai dimenticare che il primo protagonista di tutto il nostro agire è lo Spirito Santo.

Fra le tappe importanti di questo cammino, un'occasione di crescita spirituale è stato l'incontro con il Vescovo ausiliare Monsignor Francesco Beschi, organizzato come unità pastorale presso la Chiesa e l'oratorio di Pedrocca. La chiesa, affollata per la presenza numerosa dei ragazzi, con i loro genitori, padrini e madrine, riuniti insieme ai loro parroci e al Vescovo, faceva pensare ad una Comunità unita sotto la guida di un unico Pastore e vivificata dallo Spirito di Cristo risorto. Le famiglie, insieme ai ragazzi, hanno avuto l'opportunità di percorrere un cammino di riscoperta del valore attuale delle scelte che si fanno per Cristo e del significato dell'essere testimoni credibili, in contrapposizione con la tendenza a ridurre anche i sacramenti a semplice formalità.

Dopo un breve momento di preghiera vissuto tutti insieme, mentre i genitori, i padrini e le madrine si fermavano in chiesa per ascoltare una riflessione del Vescovo, i ragazzi si sono suddivisi in sette gruppi, secondo i doni dello Spirito Santo, per un incontro

di catechesi e di confronto sul tema della vocazione cristiana, sorretta dalla forza che viene dai doni dello Spirito Santo.

Monsignor Beschi ha ricordato ai genitori che essere papà e mamma non vuol dire solo accendere una vita, ma dargli la gioia di vivere una vita BELLA, la cui porta d'entrata non può essere altro che Gesù. Una persona ha bisogno di una vera ragione per vivere pienamente la propria vita, questa ragione la si può trovare soltanto nell'amore incondizionato di Dio.

Particolarmente significativo è stato l'incontro dei ragazzi con il Vescovo, anche perchè le occasioni di conoscere il proprio Pastore non sono poi così frequenti, tanto che i ragazzi si sono sentiti onorati delle attenzioni che Monsignor Beschi ha saputo rivolgere loro. I cresimandi hanno preparato alcune domande, taluna di semplice curiosità, ma altre erano frutto di riflessioni più profonde, che hanno dato occasione di richiamare alcuni temi fondamentali della nostra fede. Monsignor Beschi ha ricordato che la meta ultima di ciascuno è la santità, che va vissuta nel quotidiano, attraverso le scelte, piccole o grandi, di ogni giorno. Usando il racconto simpatico di una propria esperienza, ha anche ammonito i ragazzi riguardo all'importanza di seguire i pastori giusti, per trovare quella che è la propria strada, che conduce verso ciò che davvero conta. Il segreto della felicità sta nello scoprire la propria vocazione e viverla con coerenza, il che non significa che non si incontreranno difficoltà e fatiche, ma comunque si riuscirà a vivere tutto con più sicurezza, poiché nonostante i problemi che incontreremo, avremo risolto il problema principale che è quello del senso della nostra vita, vissuta accanto alla persona di Gesù.

La giornata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa, particolarmente partecipata, e con la consegna ai cresimandi di una piccola colomba, simbolo dello Spirito Santo.

Ernestina

“Chiamati” dallo Spirito

Domenica 10 febbraio 2008 si è svolto un incontro con il Vescovo ausiliare Monsignor Francesco Beschi per i cresimandi e i rispettivi genitori e padrini dell'Unità pastorale di Bornato, Calino, Cazzago e Pedrocca. Questo incontro è iniziato alle ore 14,30 con l'accoglienza presso l'oratorio di Pedrocca. Dopo un breve momento di preghiera, noi ragazzi ci siamo smistati in vari gruppi, pescando bigliettini di colori diversi. Ogni bigliettino corrispondeva a un Dono dello Spirito Santo.

Il mio gruppo aveva il dono del “Consiglio”. Con l'aiuto della catechista Rosa di Pedrocca, abbiamo riflettuto prima sul tema del “Consiglio” e poi su quello della libertà. Lo Spirito Santo, attraverso il dono del “Consiglio”, ci aiuta a capire ciò che Dio vuole da noi. Da qui è stato introdotto il tema della “vocazione”, tema a mio parere stupendo. La vocazione è “chiamata” che il Signore ci offre, che offre ad ognuno di noi e tutte sono uniche e speciali. Questa “chiamata” non riguarda solo il servizio sacerdotale, ma si può essere chiamati a svolgere il ruolo di papà o di mamma in una famiglia o qualsiasi altra attività. Ciò che importa è percepire, ascoltare e seguire questa chiamata. Il Signore ci parla quindi dinanzi a delle scelte. Da qui abbiamo ripreso il tema della libertà. Dopo varie risposte alla domanda “Cosa significa essere liberi?”, abbiamo raggiunto una conclusione: essere liberi significa seguire Gesù e i suoi insegnamenti. Di fronte alle scelte, quindi, dobbiamo saper ascoltare Dio, perché scegliendo per conto nostro potremmo schiacciare il prossimo e soffocare la sua, in contemporanea alla nostra, libertà.

Infine abbiamo preparato varie domande da porre poi al Vescovo. Questa “lezione” è stata molto istruttiva, interessante e, a dir poco, stupenda.

Si è svolto poi un colloquio con il Vescovo, durante il quale noi abbiamo esposto le nostre domande e i nostri dubbi. Le domande riguardavano la figura vescovile, la vita privata di Monsignor Beschi e altri argomenti legati alla cristianità. Anche questo momento è stato interessante e istruttivo.

Tutta la giornata è stata ricca e la felicità è raddoppiata con la merenda e il regalo finale: un cordoncino con una colomba e una preghiera allo Spirito Santo.

Divertimento, felicità, gioia, istruzione, compagnia ed allegria hanno caratterizzato la giornata di domenica, rendendola indimenticabile.

Daniele Bocchi



I Cresimandi di Bornato ed il Vescovo mons. Beschi.



Attività domenicali in Oratorio.



La vecchia prima del processo e del rogo.

Catechismo? sì... ma per i genitori

L'Oratorio vive soprattutto perché strumento di educazione alla fede di una comunità cristiana per le nuove generazioni.

La grande passione perché Cristo diventi "l'amore di ogni persona" ha dato origine alle tante strutture che le parrocchie, nel tempo, hanno costruito con notevoli sacrifici, perché questo obiettivo fosse raggiunto.

Gli oratori sono stati costruiti anche per corrispondere al mandato di Cristo: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura."

Ogni tanto dovremmo seriamente esaminarci su questa domanda: "Il nostro oratorio, la mia presenza in oratorio come persona, risponde a questo mandato del Signore, oppure ho lasciato, abbiamo lasciato, prevalere aspetti meno importanti?"

Proprio perché gli oratori non fossero traditi nelle loro finalità, in comunione con tanti vescovi d'Italia, anche mons. Sanguineti, allora vescovo di Brescia, nel 2003, pubblicava un fascicoletto dal titolo "Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi", in sigla ICFR.

Con questo fascicoletto si dava inizio, in forma "obbligatoria", nella Diocesi di Brescia al nuovo modello di catechesi per i fanciulli ed i ragazzi. Punto forte era l'affermazione e l'impostazione basata più sulla testimonianza dei genitori che sulle ore di catechismo da svolgere "in classe" con i bambini per insegnare loro le cose fondamentali della fede.

Il primo anno di questo cammino non prevede nemmeno che i bambini abbiano settimanalmente "il catechismo", quanto una serie di incontri per i genitori che decideranno, se vorranno, di avvalersi del cammino parrocchiale dell'educazione dei loro figli alla fede e alla vita cristiana, coerentemente con la scelta, già fatta, del Battesimo per i loro figli.

Per i bambini del primo anno, i genitori saranno chiamati a dare la loro "adesione" (meglio, molto meglio di iscrizione) domenica 13 aprile 2008, alla Pedrocca in un pomeriggio conclusivo di un cammino iniziato nel mese di ottobre.

Questo anno è stato chiamato anno di pre-evangelizzazione dei genitori, in vista dell'adesione al nuovo modello di catechesi per i fanciulli ed i ragazzi.

Le parole parlano da sole. È richiesto un cambio di mentalità, ma è un cambio positivo richiesto dalla situazione che stiamo vivendo e che è profondamente mutata rispetto a 100 anni fa, tempo in cui era nata l'organizzazione del catechismo come l'abbiamo conosciuta noi adulti.

Cosa si è fatto in questi incontri, discretamente prolungati, per i genitori?

Si è fatto catechismo ai genitori con alcune domande fondamentali: è importante trasmettere la fede? Come si trasmette la fede? Cosa è la fede? Cosa c'entra Gesù con la mia vita? Un Dio non vale l'altro, anche se i nomi sono diversi? Chi deve andare a Messa tutte le domeniche: i bambini o i genitori? Mi interessa la fede che ho dato in germe nel battesimo a mio figlio?

Solo se i genitori si impegnano ad essere loro i primi testimoni della fede è giusto che diano l'adesione al cammino da fare insieme con la comunità cristiana ed i catechisti.

Mandare i figli a catechismo, purché questo non coinvolga il mio stile di vita sarebbe un atteggiamento poco responsabile.

Dalla partecipazione avuta agli incontri, ci pare che i genitori ci abbiano compreso. Ora continuiamo con il nostro impegno e soprattutto con la preghiera, perché il cammino intrapreso giunga a pienezza. È così difficile che sembra quasi impossibile, ma solo per chi ha poca fiducia nel Signore e nella forza della preghiera.

don Andrea



Non mancare alla catechesi, ma nemmeno alla Messa



Carissimi papà e mamme, valutando nel gruppo dei catechisti la situazione della nostra parrocchia rispetto alla catechesi per i bambini e per i ragazzi, ci è parso necessario comunicarvi quella che per noi è una preoccupazione.

Ci sembra che a fronte di una quasi totale presenza agli incontri della catechesi settimanale, non corrisponda la partecipazione alla Santa Messa domenicale, ben più importante della catechesi stessa.

A noi sembra che, pur considerando che per alcuni il luogo della partecipazione alla Messa non sia la parrocchia di Bornato, perché si trovano dai nonni, alcuni vanno ai Santuari o partecipano a manifestazioni religiose... ecco, nonostante questa valutazione ci pare che per tanti la Domenica non sia proprio il Giorno del Signore prescritto nel comandamento "Ricordati di santificare le feste" e sempre Pasqua settimanale dove noi ascoltiamo e viviamo in comunione con il Risorto.

Non è sempre per cattiva volontà, probabilmente, se alcuni partecipano alla Messa in forma saltuaria (alcune volte sì altre no); forse però incide parecchio la pigrizia o l'anteporre al Signore altre occupazioni, in sé non negative, ma se tolgono la precedenza al Signore allora forse Gesù non è proprio il "cuore" della vita cristiana.

Raccomandare ai bambini ed ai ragazzi di partecipare alla Messa (come facciamo noi), quando anche il "clima" vissuto in famiglia è di segno opposto, convince

i ragazzi che la Messa non è poi così importante. Se "futano" (e lo sanno fare benissimo) che il papà e la mamma non vanno a Messa, come faranno a ritenere bello e importante "stare" con Gesù?

Ecco perché abbiamo pensato a questa lettera: per invitarvi a riconsiderare, se necessario, alle scelte fatte in famiglia. La Messa, come testimonianza di fede e di amore a Gesù, non dovrebbe mai mancare. Al primo posto l'incontro con Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia, poi tutto quello che, pur essendo buono e bello e valido, trae valore solo dal fatto che è dono di Dio per noi.

Questo deve valere sempre, sia durante il periodo scolastico, che durante le vacanze; sia durante il tempo della catechesi, sia quando la catechesi è sospesa. La catechesi è in funzione della vita cristiana, soprattutto in funzione del trovarsi la Domenica alla Messa con Gesù.

A voi genitori ci permettiamo di ricordare le parole di Gesù: "Chi scandalizza (*significa: è di fatto un "inciampo" alla fede*) anche uno solo di questi piccoli sarebbe meglio per lui..."

Il triduo pasquale inizierà con la celebrazione dell'ultima cena di Gesù, sapendo che a noi ha affidato il suo corpo ed il suo sangue dicendo: "Fate questo in memoria di me".

Il gruppo catechisti e don Andrea

*World youth day 2008 - 5-20 Luglio
Sydney-Australia*

A Sydney la croce guiderà la Gmg

*“Avrete la forza dello Spirito Santo
che scenderà su di voi
e mi sarete testimoni” (At 1,8)*

Questo dice Gesù ai suoi apostoli dopo la sua morte e resurrezione, prima dell'Ascensione al Padre. È la nascita della chiesa.

I discepoli avevano chiesto per quanto tempo avrebbero dovuto attendere la restaurazione del regno di Israele. Le sue parole “avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi” li sorpresero, ma Gesù non si riferiva alla forza fisica. Egli avrebbe dato loro un altro tipo di forza per aiutarli a liberarsi dall'occupazione romana. La forza che Lui promette è il vero spirito di Dio, l'energia di cui abbiamo bisogno per trasformarci e vivere veramente come Gesù.

Lo Spirito non è un'entità astratta, ma una persona se pur divina. È il vero dono del Padre al Figlio, del Figlio al Padre e di nuovo Padre a noi attraverso suo figlio. È con Gesù che noi invochiamo il “Padre Nostro”. Solo con il ricevimento dello Spirito di Gesù noi possiamo vivere l'autentica passione del Suo Cuore, ed essere infiammati da questo amore. Ecco dunque che noi diventiamo testimoni Suoi e di tutto quello che Lui rappresenta.

Seguire gli esempi della Sua vita attraverso il totale dono di sé, delle nostre vite vissute al servizio del prossimo, nella verità e nell'amore per Lui: questa sarà la nostra testimonianza. Testimonianza faticosa, siamo sempre gli stessi a partecipare, i ragazzi non si muovono, trovano sempre mille altri impegni alternativi.....!!! Forse perché la parola di Dio è difficile, distante forse... ma è questa parola che ci fa crescere come persone verso un'esistenza che sia il più possibile autentica, vera.

Così il Vescovo Luciano conclude la sua lettera pastorale ai giovani bresciani “A questo punto la domanda diventa: m'interessa crescere come una persona umana verso un'esistenza che sia il più possibile autentica? E sono convinto che in questo itinerario di crescita il rapporto con Gesù è un aiuto non una zavorra? Cosa ne pensi?”

È per questo motivo che ci incontriamo come ado-

lescenti e giovani per sperimentare la sua Parola per poi essere pronti a vivere di persona la GMG '08. È un'occasione unica, non lasciamola perdere.

I nostri gruppi si incontrano ogni 15 giorni partendo da lunedì 3 marzo in oratorio a Bornato.

Sara Febretti

Per far assaporare il clima che si respira a Sydney di seguito vi proponiamo una lettera scritta da un giovane australiano:

Michael- Arcidiocesi di Adelaide (22 anni)

La Domenica delle Palme è stata particolarmente importante per la vita della Chiesa in Australia: l'inizio di quest'entusiasmante viaggio verso la GMG di Sydney.

Quel giorno il Santo Padre Papa Benedetto ha affidato a noi giovani australiani i simboli della GMG, la Croce dei giovani e l'Icona della Madonna. Durante la consegna della Croce, mi sono reso conto che stavamo ricevendo qualcosa di più di un semplice simbolo religioso.

È un'insegna che porta un messaggio in grado di cambiare le vite di noi giovani e che noi siamo stati incaricati di trasmettere a tutti i giovani d'Australia.

Papa Benedetto XVI ci ha ricordato nella sua omelia che non dobbiamo avere paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a Lui riceve il centuplo.

È vero che spesso abbiamo paura di prendere il messaggio della croce come un impegno, per paura che una volta scoperto il vero significato la nostra vita non sia più la stessa.

La croce è simbolo completo della vittoria di Cristo sulla morte, attraverso la quale le nostre vite sono rese “libere, meravigliose e grandi”.

Il pellegrinaggio della croce dei giovani sarà un'opportunità per tutti noi australiani di confrontarsi con la croce, con quello che essa rappresenta e di ricevere forza ed energia dal suo messaggio.

Ricevendo la croce nelle nostre comunità, noi proclamiamo la presenza di Cristo nelle nostre vite.

Questa è la sfida che ci è stata offerta e che abbiamo accettato: affinché questo incontro con la Croce ci chiami ad essere testimoni viventi di Gesù Cristo.

Dobbiamo far vedere al popolo australiano la gioia di essere cristiani, affinché altri possano imparare ad amare ed adorare colui che venne poiché noi potessimo avere vita, ed averne in abbondanza.

In cammino verso la Pasqua

“Tutti abbiamo il potere di donare felicità... un orecchio per ascoltare, un occhio per vedere, una mano tesa”

(Pam Brown 1928)

Durante il tempo di Quaresima abbiamo cercato di avvicinare i bambini al tema del “DONO”, cercando di comprendere con loro il suo significato.

Partendo infatti dal loro vissuto quotidiano, ci siamo accorte come per i bambini il dono sia prevalentemente riferibile ad un regalo ricevuto in occasioni speciali o ad un premio che la mamma o il papà riservano come ricompensa.

Abbiamo cercato di scoprire insieme a loro quale altro significato potesse avere questa parola, scoprendo infatti che esso non è soltanto qualcosa che si riceve da qualcuno; esso può diventare anche qualcosa da offrire ad un altro, senza nulla in cambio!

Abbiamo inoltre precisato che il dono non è soltanto un bene materiale acquistabile in qualche negozio; il dono diventa ancora più prezioso se nasce dal cuore e si trasforma in un sorriso, una parola gentile, una mano amica...

Successivamente è stato proposto l'ascolto di alcuni brani evangelici nei quali emerge la figura di Gesù, che *dona* e si fa *dono*.

Dopo esserci soffermati in modo particolare sulla parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci, i bambi-

ni sono stati invitati a preparare il cibo universale, per eccellenza: il pane.

Attraverso diversi momenti, dalla preparazione degli ingredienti, all'impasto, fino alla cottura i bambini hanno sperimentato l'entusiasmo dello stare insieme per realizzare un prodotto finale, da consumare in comunione.

La visita alla forneria del paese inoltre, ha permesso loro di rivivere l'esperienza presentata a scuola e di ascoltare le parole del fornaio Adriano che puntuale, ogni mattina consegna il pane.

L'esperienza conclusiva più significativa è culminata con il momento della grande condivisione in sezione: come Gesù nell'ultima Cena ha spezzato il pane con i suoi, così anche i bambini riuniti attorno al tavolo hanno gustato insieme il pane spezzato, da loro preparato.

Al termine di queste attività abbiamo osservato come i bambini abbiano compreso ed interiorizzato il racconto della cena di Gesù, ad un livello molto apprezzabile, naturalmente rapportato alla loro età e alle loro possibilità.

Ciò ha rafforzato in noi la convinzione secondo la quale, il bambino costruisce e dà significato alla realtà partendo dalla sua esperienza quotidiana.

Ecco perché, anche in questo tempo di Quaresima la famiglia riveste un ruolo davvero fondamentale; è in primis dai genitori che il bambino impara a capire quali sono le cose davvero importanti e quali invece non servono e non aiutano!

In questo contesto è stata proposta a scuola un'iniziativa di solidarietà: una lotteria per aiutare Nicola a recuperare le sue funzioni motorie.

Tutti possono aderire rivolgendosi presso la scuola.

L'estrazione avverrà Mercoledì 19 Marzo 2008 alle ore 15,30 nel salone ed il contributo raccolto sarà consegnato ai genitori di Nicola.

Le insegnanti



Agli sposi in situazione di separazione, divorzio...

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito

È il titolo della lettera che l'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, ha rivolto agli sposi "in situazione di separazione, divorzio e nuova unione".

Con questa lettera il cardinale entra in modo discreto nelle case di chi ha vissuto la sofferenza della separazione o del divorzio per ascoltare, dialogare, confidare, lasciarsi interpellare.

A coloro che hanno fatto esperienza di qualche durezza nel rapporto con la realtà ecclesiale, che non si sono sentiti compresi ma giudicati il card. Tettamanzi afferma che "la Chiesa e la comunità cristiana hanno riguardo del loro *"travaglio umano"*, e la fine di ogni matrimonio "è anche per la Chiesa motivo di sofferenza e fonte d'interrogativi pesanti" e non può essere motivo d'esclusione. *"Per la Chiesa e per me Vescovo, siete sorelle e fratelli amati e desiderati. In voi ci sono domande e sofferenze che vi appaiono spesso trascurate o ignorate dalla Chiesa, ma la Chiesa non vi guarda come estranei che hanno mancato a un patto, ma si sente partecipe di quel dramma che la vede privata di un segno luminoso che doveva esserle di gioia e consolazione. La scelta di interrompere la vita matrimoniale non può mai essere considerata una decisione facile e indolore e la Chiesa comprende questa ferita che segna più o meno pesantemente il cuore degli sposi."*

Continua Tettamanzi: *"Anche la Chiesa sa che in certi casi non solo è lecito ma può essere addirittura inevitabile prendere la decisione di una separazione: per difendere la dignità delle persone, per evitare traumi più profondi, per custodire la grandezza del matrimonio, che non può trasformarsi in un'insostenibile trafila di reciproche asprezze"*.

"Quando il patto coniugale viene celebrato nella Chiesa come sacramento, diventa segno efficace dell'amore sponsale che unisce il Cristo alla sua Chiesa ed è quindi indissolubile, perché in tale legame si mostra tutto il disegno originario di Dio sull'umanità. Nell'Eucaristia abbiamo quindi il segno dell'amore sponsale indissolubile di Cristo per noi; un amore, questo, che viene contraddetto dal "segno infranto" di sposi che hanno chiuso un'esperienza matrimoniale e vivono un secondo legame. Comprendete così che la norma della Chiesa riguardo l'accesso alla comunione Eucaristica" non implica un giudizio "sul valore affettivo e sulla qualità della relazione che unisce i divorziati risposati" e neppure l'esclusione "da una vita di fede e di carità vissute all'interno della comunità ecclesiale".

Non c'è nemmeno un giudizio sulle persone e sul loro vissuto ma una norma necessaria a motivo del fatto che queste nuove unioni nella loro realtà oggettiva non possono esprimere il segno dell'amore unico, fedele, indiviso di Gesù per la Chiesa.

Tuttavia poiché non è preclusa la continuità di appartenenza alla Chiesa ai divorziati risposati si chiede di non allontanarsi dalla vita di fede di *"partecipare alla S.Messa all'ascolto della parola di Dio, all'adorazione eucaristica, alla preghiera alla partecipazione della vita comunitaria, all'impegno*

educativo verso i figli... La ricchezza della vita della comunità ecclesiale resta a disposizione e alla portata anche di chi non può accostarsi alla santa comunione, poiché a voi è rivolta la chiamata alla novità di vita che c'è donata nello Spirito. Anche a vostra disposizione sono i molti mezzi della Grazia di Dio. Da voi la Chiesa attende una presenza attiva e una disponibilità a servire quanti hanno bisogno del vostro aiuto".

Il Cardinale conclude con un appello rivolto al ruolo educativo, di testimonianza di aiuto ad altri che sperimentano situazioni simili: *"Penso anzitutto al grande compito educativo che come genitori molti di voi sono chiamati a svolgere e alla cura di relazioni positive da realizzare con le famiglie di origine. Penso poi alla testimonianza semplice, se pur sofferta, di una vita cristiana fedele alla preghiera e alla carità. E ancora penso anche a come voi stessi, dalla vostra esperienza, potrete essere di aiuto ad altri che attraversano situazioni simili alle vostre"*.

Benedetto XVI, nel luglio del 2005, (conferma mons. Sergio Nicolli, direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della famiglia della CEI) in un dialogo con i sacerdoti della diocesi di Aosta, aveva ribadito e approfondito quel principio generale di accoglienza delle famiglie in situazione irregolare, già affermato quindici anni fa nel Direttorio di pastorale familiare della Chiesa italiana; oggi, la lettera del cardinale Tettamanzi è importante perché, pur non contenendo novità magisteriali, rappresenta uno stimolo per colmare un ritardo nell'applicazione pastorale, apre un dialogo che dovrà continuare nelle parrocchie con la semplicità e l'amore, cercando nei sacerdoti, dei fratelli che aiutino a comprendere e a vivere con semplicità e fede la volontà di Dio.



Ivano Targhettini

Via Crucis, via tracciata dallo Spirito Santo

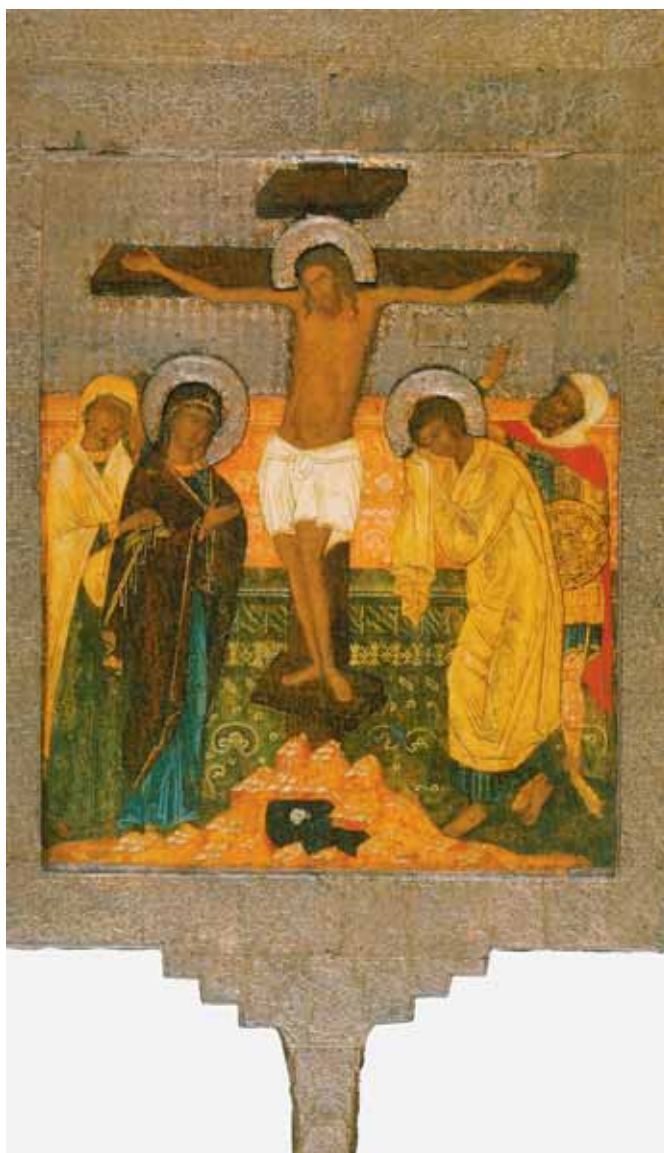
Tra i pii esercizi diffusi nel tempo di Quaresima, vi è senz'altro la Via Crucis, nella quale si venera la Passione del Signore, ripercorrendo il tratto ultimo del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena: dal Monte degli Ulivi, dove nel «podere chiamato Getsemani» il Signore fu «in preda all'angoscia», fino al Monte Calvario dove fu crocifisso tra due malfattori, al giardino dove fu deposto in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia.

Così il Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia del 2002 descrive questo Pio Esercizio: «La *Via Crucis* è sintesi di varie devozioni sorte fin dall'alto Medioevo: il pellegrinaggio in Terra Santa, durante il quale i fedeli visitano devotamente i luoghi della Passione del Signore; la devozione alle «cadute di Cristo» sotto il peso della croce; la devozione ai «cammini dolorosi di Cristo», che consiste nell'incedere processionale da una chiesa all'altra in memoria dei percorsi compiuti da Cristo durante la sua Passione; la devozione alle «stazioni di Cristo», cioè ai momenti in cui Gesù si ferma lungo il cammino verso il Calvario perché costretto dai carnefici, o perché stremato dalla fatica, o perché, mosso dall'amore, cerca di stabilire un dialogo con gli uomini e le donne che assistono alla sua Passione. La *Via Crucis* è una via tracciata dallo Spirito Santo, fuoco divino che ardeva nel petto di Cristo (cf. Lc 12, 49-50) e lo sospinse verso il Calvario; ed è una via amata dalla Chiesa, che ha conservato memoria viva delle parole e degli avvenimenti degli ultimi giorni del suo Sposo e Signore. Nel pio esercizio della *Via Crucis* confluiscono pure varie espressioni caratteristiche della spiritualità cristiana: la concezione della vita come cammino o pellegrinaggio; come passaggio, attraverso il mistero della Croce, dall'esilio terreno alla patria celeste; il desiderio di conformarsi profondamente alla Passione di Cristo; le esigenze della *sequela Christi*, per cui il discepolo deve camminare dietro il Maestro, portando quotidianamente la propria croce».

Anche la nostra comunità parrocchiale durante la Quaresima, ha percorso con Gesù la salita al Calvario, ha invocato quel grido di Gesù sulla croce «Mio Dio, mio Dio», ha contemplato quelle cinque «per mezzo delle quali noi siamo stati guariti», ha abbracciato

come Maria l'Addolorata il corpo senza vita del Cristo, certi che «il corpo del Santo non vedrà la corruzione del sepolcro». In tanti abbiamo partecipato a questo pio esercizio, in cui parola, silenzio, canto, incedere processionale e sostare riflessivo si alternano in modo equilibrato, meditando sulla Passione del Signore. Le Via Crucis si sono svolte in modi differenti, dalle forme più tradizionali a quelle più moderne tramite proiezioni di filmati, ma al di là delle forme assunte, in ogni celebrazione della Via Crucis la meditazione della Via Dolorosa è stata assai partecipata.

Simone Dalola



Missionari in Perù

*“Quello che conservi per te,
l'hai già perduto.*

*Quello che doni,
sarà tuo per sempre”*

A PUNCHAO *con don Giuliano Gargiulo*

È il volto dei bambini quello che ti colpisce quando guardi le fotografie come quelle qui stampate: quegli occhi neri, sgranati e curiosi, quel sorriso fresco e spontaneo di chi è pronto ad affrontare, quasi a sfidare quella vita, spesso difficile che, certo non per scelta, gli è toccata in sorte; giovani campesinos figli di contadini che vivono isolati sulla Sierra, ad altitudini elevate (lo abbiamo visto nel filmato proiettato in oratorio la sera del 31 Gennaio). Punchao, la missione di don Giuliano, è a 3600 metri di quota. Ed è proprio verso queste nuove generazioni che da subito si è orientata l'opera pastorale di don Giuliano, fin da quando, e sono ormai più di dieci anni, prima come diacono e poi come prete, cominciò a percorrere queste strade sterrate per fare conoscenza della sua parrocchia e delle sue “pecorelle”; da “buon pastore” ha incominciato a raccogliere nel Taller, una sorta di scuola-bottega-convitto di cinque anni, corrispondente alla scuola media statale, i ragazzi più poveri provenienti dalle casupole sparse sulla Sierra, così da offrire loro una formazione professionale ed una educazione cristiana, allo scopo di formare giovani lavoratori e

catechisti. Alla fine del corso ogni ragazzo riceve gli utensili per poter lavorare; in tal modo si cerca di arginare il fenomeno dello spopolamento della Sierra da parte dei campesinos che vanno in città con il miraggio di un possibile guadagno, finendo però, per lo più, col vivere di espedienti. Nell'oratorio, si vive con il parroco, i catechisti, gli animatori, in allegria, devozione e carità: qui si studia, si lavora, si gioca - è stato acquistato recentemente un campetto per il gioco del calcio - si prega e... si mangia.

Don Giuliano, poi, oltre al carisma proprio del ministero sacerdotale, quali l'umiltà e la povertà di vita, l'abnegazione e l'amore per il prossimo, ha qui profuso anche quelle doti che gli derivano dal suo particolare talento artistico. Perciò, ha aperto una vera e propria Scuola d'Arte, di tre anni - l'Istituto Tecnico del Restauro - riconosciuto dal Ministero dell'Educazione, selezionandovi i ragazzi che nei primi cinque anni del Taller hanno mostrato più attitudini e inclinazioni artistiche. E, osserva don Giuliano, l'animo di questi giovani campesinos è particolarmente incline e sensibile all'arte in genere, quasi come se la bellezza e la purezza della natura che li circonda fossero un segno, un dono del Creatore.

Sono sorti così laboratori di restauro di mobili artistici, strumenti musicali, vetrate, quell'insieme del patrimonio artistico retaggio dell'antica e opulenta dominazione spagnola, ormai in disfacimento

per mancanza di restauratori professionisti locali. Le vetrate, poi, sono diventate il vanto della Scuola d'Arte di Punchao e don Giuliano e i suoi allievi sono stati chiamati a restaurare importanti cattedrali.

“Padre Ugo - dice don Giuliano con reticenza, quasi timoroso di peccare di superbia - ha riconosciuto che la nostra Scuola d'Arte è sicuramente la più importante fra tutte”. D'altronde, chi di noi ha visitato qualche mostra di mobili e manufatti provenienti dai Taller andini non ha potuto che ammirarne la bellezza e l'eleganza.

Come si può intuire la giornata di don Giuliano si snoda senza un attimo di tregua: dalla sveglia del mattino alle cinque e trenta, fino a tarda sera c'è da districarsi tra gli impegni di natura pastorale (recentemente il Vescovo gli ha inviato, come aiutante nella pastorale campesina, don Cirilo, di trentun anni, proveniente dal seminario di Pomallucay; inutile dire che non ci sono nella diocesi peruviana i fondi per il sostentamento del clero per cui anche don Cirilo è sul libro paga di don Giuliano) e di natura professionale nell'insegnamento ai ragazzi, in ciò aiutato da due professori restauratori di Lima, ai quali è naturalmente corrisposto un mensile.

Inoltre alle sette e trenta del mattino, arriva la squadra di operai della parrocchia, alcuni fissi e altri assunti secondo le necessità, ai quali bisogna distribuire il lavoro. Anche per seguire questa squadra, dice don

Giuliano, ci vorrebbe una persona esterna che fungesse da responsabile, ma c'è carenza di personale, di vocazioni laiche; dall'Italia arrivano sempre meno coppie, famiglie disposte a lavorare in missione con continuità. È questo il gruppo di operai formato da quei papà di famiglia per i quali don Giuliano, da alcuni anni, ha istituito l'adozione a distanza, che alcuni di noi hanno già sottoscritto. Per chi, però, a un'adozione di gruppo, generica, preferisce un'adozione più personale per avere un incontro più diretto con il proprio adottato, può farlo nei modi e tempi che vengono illustrati nel box qui accanto.

Don Giuliano tornerà in Perù il 26 Marzo pv: ci aspetta la sera del 25 in Chiesa per la S.Messa e un saluto conviviale.

A MARCARÀ

*con Giancarlo, Marina,
Marta e Marianna Sardini*

Giancarlo e Marina con le figlie Marta e Marianna sono tornati in Italia con Don Giuliano, approfittando delle vacanze scolastiche che in Perù vanno da Dicembre a Marzo (torneranno a Marcarà il 18 Aprile).

Già ci hanno raccontato della loro vita di missione nella lettera pubblicata sul numero di Natale; meravigliati essi stessi, di quanto tempo è passato da quando, loro poco più che trentenni e le figlie davvero piccole, arrivarono in Perù, e del cammino fatto in questa terra: non solo un cammino fisico, su sterrate mulattiere che collegano le missioni fra loro e con la città - Marcarà e Punchao sono distanti tra loro otto ore di jeep - , ma un cammino "spirituale" compiuto nel loro progetto

PUNCHAO

Carità e Arte

Da diversi anni,
don Giuliano Gargiulo vive sulle Ande
a 3600 mt slm tra i "campesinos" (contadini)
di Punchao, cercando di ridare loro dignità
e un futuro migliore.

*Dal 2002 ha aperto un
collegio dove sono
ospitati gratuitamente
30 ragazzi e indirizzati
al lavoro dell'arte
sacra (restauro, quadri,
statue e vetrate).*

*... l'iniziativa "adotta
un papà" dando lavoro
ad un gruppo di uo-
mini, cercando così di
sostenere le loro fami-
glie nei
bisogni basilari ...*

*sono solo alcune opere
di carità che
se vuoi puoi sostenere
anche tu,
dando anche solo una
piccola offerta.*



di giovane coppia che, sulle orme di padre Ugo De Censi, fondatore dell'OMG, lascia le comodità di una vita incanalata in una normale routine per spendere la propria esistenza in aiuto dei più poveri, nel tentativo di "regalare un futuro stabile" ai giovani campesinos, cercando di "seminare carità per raccogliere speranza".

E davvero di speranza si può parlare se, via via negli anni, il loro lavoro, con l'aiuto di tanti volontari che, sul posto fisicamente, oppure qui tra noi, attraverso varie iniziative (campi di raccolta, di lavoro, bancarelle ecc.) che danno sostegno economico, è approdato alla Scuola di Formazione delle Guide Andine e alla costruzione di ben tre rifugi - Ishinca, Pisco, Huascarán - e del bivacco Longoni, dove giungono turisti da tutto il mondo. La Cordillera Blanca, la catena montuosa che fa da spina dorsale al Perù, ha, infatti, da sempre attratto spedizioni di alpinisti per le vette di una bellezza e difficoltà ineguagliabili. I campesinos, però, hanno dovuto imparare ad amare le loro montagne e a capire che là dove c'è il ghiaccio, non c'è solo pericolo e morte; la montagna si può vivere e vincere, può essere fonte di lavoro e di guadagno.

Il padre Ugo, però, nonostante l'avanzare degli anni - ha superato gli ottanta - conserva il cuore e la freschezza di un giovane e fa sempre nuovi progetti; egli, perciò, ha chiesto a Giancarlo e Marina, ai quali nemmeno manca "l'ardore missionario", di aiutarlo a costruire, in Marcarà, l'Agenzia e l'Albergo della Società delle Guide don Bosco, che possa offrire dei veri e propri pacchetti di trekking e scalate anche ai turisti più esigenti: già ci stanno lavorando una trentina di ragazzi

tra guide vere e proprie, portatori, cuochi, conducenti di muli per il trasporto dei materiali e tassisti per il trasporto delle persone. A questo scopo, in febbraio, sono venuti in Italia, ospiti di Giancarlo e Marina, Carlo ed Enrico (Carlos e Quique), due campesinos di ventisei e ventisette anni, per uno stage formativo presso varie realtà quali un'agenzia di viaggio, esercitazioni con l'aiuto di nostre guide alpine, incontri con vari circoli del CAI, così da portare a Marcarà l'esperienza e il frutto di queste conoscenze. Giancarlo e Marina, anche ora che i due ragazzi "peruani" sono tornati a casa per scadenza del permesso di soggiorno, continuano nella loro azione di promozione turistica dell'Agenzia andina - uno dei prossimi incontri sarà a Brescia, col CAI cittadino, il 7 Aprile pv, presso il Museo di Scienze Naturali - cercando di far conoscere, oltre che le montagne andine, anche la gente che le abita e lo spirito dell'OMG per coinvolgere le persone non solo in un progetto di promozione economica ma anche, e soprattutto, umana. I loro sforzi sono focalizzati su questo progetto e sperano che questi ragazzi, che seguono giorno per giorno, nella loro formazione professionale oltre che educativa, sappiano via via rendersi indipendenti e riescano a fare "cordata" da soli.

Non si nascondono le difficoltà e le insidie che queste novità possono portare nella realtà campesina, prima fra tutte la "contaminazione" col mondo occidentale, che

propone artificiosità e arrivismo, di quei valori propri di un mondo contadino povero sì ma genuino.

Ma essi stessi, ogni volta che tornano in Italia, si trovano in difficoltà perché si scontrano con una realtà sempre più priva di valori e di speranza, che li lascia perplessi e scoraggiati; è uno stile di vita così lontano da quello che sono abituati a vivere sulla Sierra che, mi par di capire, pur dispiaciuti di dover lasciare qui parte dei loro affetti - i genitori, i fratelli, i parenti, gli amici - tornare a Marcarà sarà per loro un felice ritorno a "casa".

Mirella P.S.

• **ADOZIONE di un Papà**

Lo stipendio mensile di un operaio della Parrocchia è di circa 100€, per l'adozione di un papà di famiglia è quindi richiesto un minimo di €20,00 al mese, con il quale si garantisce l'adozione della famiglia, sino ad un massimo di €100,00.

• **ADOZIONE di un artigiano**

Per sostenere l'avvio della micro impresa di Arte Sacra a PUNCHAO a favore dei più poveri puoi dare anche te una mano con soli 10€ mensili

La somma può essere versata annualmente, o con rateizzazioni specificate al momento dell'adozione, a mezzo diretta in contanti o sul conto corrente bancario intestato a:

ADOZIONI PUNCHAO

presso:

Banca Popolare di Sondrio Ag. n°1 - Brescia -
ABI 5696; CAB 11201; n°c.c. 6732/12

Banca Valle Camonica

Via del Gallo n° 2, Bornato - Brescia -
ABI 3244; CAB 54300; n° c.c. 16195

CON CAUSALE: Adozioni per Punchao

Per qualsiasi informazione, contattate:

Adozioni.Punchao@p

Guilberti Lucio,
Via Molino 29/c
25020 Faverzano Offlaga -BS- tel. 030 979907
lucio@guilberti.it

famiglia Spada
Via Peroni 38H,
25040 Bornato -BS- tel. 030 7255128

P. Giuliano Gargiulo
infoartepunchao@yahoo.es

Per chi lo richiedesse, è possibile ottenere il rilascio dell'attestazione di ricevuta di erogazione liberale ONLUS ai fini della deducibilità fiscale, versando sul conto corrente intestato ad:

ASSOCIAZIONE SAN NICOLAS onlus

presso:
Banco di Brescia agenzia di Concesio (BS)
ABI 03500; CAB 54410; n°c.c. 29996
Importante specificare la causale: **Adozioni per Punchao**

Il trattamento dei dati personali verrà effettuato ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. 196/03

Tre fedeltà: lavoro, democrazia e Chiesa

S'è recentemente concluso il XXII Congresso provinciale delle Acli bresciane all'insegna delle nostre storiche tre fedeltà: al lavoro, alla democrazia ed alla Chiesa, perché esse sintetizzano comportamenti e valori "non negoziabili".

Sottolineando di: adeguare le scelte personali ed associative al messaggio evangelico, in particolare le Beatitudini, e contribuire alla edificazione di una Chiesa, popolo di Dio, vicina all'uomo; costruire la democrazia, intesa come strumento di partecipazione per il bene comune, affinché tutti possano essere protagonisti del presente e traghettatori verso un futuro di giustizia, equità e pace; essere a fianco dei lavoratori che rischiano di essere lesi nella loro stessa dignità di persona. Ricuperare, attraverso i circoli, funzione e capacità aggregativi, per ridiventare luogo e occasione di discussione, elaborazione e proposta.

Composizione Presidenza ed incarichi sociali: Galli Giuseppe: Presidente (Responsabile Rapporto istituzioni, sport e tempo libero); Bazzurini Giuliano: Segretario (Segreteria e tesseramento); Bonomelli Antonio: Rapporti con Parrocchie ed Oratori; Danesi Angelo: Territorio e ambiente; De Guidi Ivo: Consigliere; D'Innocenzo Alessandro: Responsabile Vita Cristiana; Guidetti Sabrina: Lavoro, Welfare, Servizio Primo Lavoro e Politiche giovanili; Targhettini Ivano: Rappresentante Volontariato, Pace-Solidarietà e Famiglia; Vezzoli Pierluigi: Responsabile Politiche per l'immigrazione; Volpini Giovanni: Rappresentante Patronato e Servizi; Zanetti Nadia: Pari opportunità e Gruppo Anziani.

Servizi di Patronato ed Assistenza Fiscale

Cazzago San Martino - Via Carso, 22

Orari

Martedì dalle ore 16,00 alle 18.00

Giovedì dalle ore 17,00 alle 18.00

Sabato dalle ore 9,00 alle 12,00

Bornato - via V. Emanuele III (Sede Gruppo Alpini)

Martedì dalle ore 17,00 alle 19.00

Servizio Primo Lavoro

Cazzago San Martino - Via Carso, 22

Orari

Martedì dalle ore 14,30 alle 16.00

Sabato dalle ore 9,00 alle 12,00

A piccoli passi, sempre in silenzio

Le nostre attività non fanno rumore, si sente solo la sirena quando siamo in "codice rosso", ma sono moltissime le missioni che svolgiamo ogni giorno in silenzio senza che nessuno se ne accorga. Dal 1982 - data di fondazione dell'associazione - ad oggi, non siamo cresciuti solo come numero di volontari, ma siamo cresciuti anche nel modo di intervenire durante il soccorso.

I volontari sono sempre in continuo aggiornamento - sia dal punto di vista teorico che pratico - per poter operare correttamente durante gli interventi, ponendo la vita del malato sempre come obiettivo principale al primo posto.

La nostra "Missione" non si esaurisce mai, aumentano ogni giorno le richieste di aiuto da parte della popolazione per trasporti di ammalati e disabili che si devono sottoporre a terapie o visite mediche specialistiche e per il trasferimento dagli ospedali alle abitazioni. Grazie anche alla popolazione che ci sostiene economicamente, abbiamo acquistato recentemente un nuovo mezzo per il trasporto che verrà consegnato a breve.

A fronte dei numerosi servizi, abbiamo bisogno di nuovi volontari, disposti a dare una mano senza richiedere nulla in cambio, dedicando un po' del loro tempo libero agli altri per poter riuscire a non deludere nessuno.

Abbiamo inaugurato a febbraio un nuovo pulmino dotato di pedana per sedie a rotelle, offerta dal Gruppo Volontari della Costa. In questo periodo stiamo concludendo un *Corso di primo soccorso* rivolto alla popolazione. Da noi c'è sempre posto... Abbiamo bisogno anche di Te!

Tutti i Volontari augurano

Buona Pasqua



La benedizione del nuovo automezzo.

Calendario pastorale

MARZO 2008

- 16 DO** *Domenica delle Palme e della Passione del Signore*
Is 50, 4-7, Sal 21, Fil 2, 6-11, Mt 26, 14-27, 66
Quarantore
Ore 9.15 - Benedizione degli ulivi
Ore 18.00 - Santa Messa e processione eucaristica per le vie V. Emanuele, Garibaldi, degli Alpini e del Gallo
- 17 LU Ore 20.00 - *Via Crucis* vivente al Barco
- 20 GI *Giovedì Santo*
Es 12, 1-8.11-14, Sal 115, 1Cor 11, 23-26, Gv 13, 1-15
Ore 8.00 - Ufficio delle letture e Lodi
Ore 15.00 - Santa Messa al Barco
Ore 16.00 - Santa Messa
Ore 20.30 - Santa Messa in Coena Domini
- 21 VE *Venerdì Santo*
Is 52, 13-53, Sal 30, Eb 4, 14-16;5, 7-9, Gv 18, 1-19, 42
Ore 8.00 - Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 - Adorazione dei ragazzi
Ore 15.00 - In Chiesa e al Barco, *Via Crucis*
Ore. 20.30 - Azione liturgica della Passione del Signore
- 22 SA *Sabato Santo*
Ore 8.00 - Ufficio delle letture e Lodi
Ore 10.00 - Preghiera dei ragazzi al Crocifisso e raccolta cassetine quaresimali
Confessioni
Ore 20.30 - Veglia pasquale
- 23 DO** *Domenica di Pasqua*
Risurrezione del Signore
At 10, 34.37-43 Sal 117, Col 3, 1-4, Gv 20, 1-9
- 24 LU *Dell'Angelo*
XVI Giornata nazionale di preghiera in memoria dei missionari martiri
Sante Messe con orario festivo
Ore 18.00 Santa Messa al Santuario della Zucchella (anziché in chiesa)
- 30 DO** *II Domenica di Pasqua*
o della Divina Misericordia
- 31 LU *Solemnità dell'Annunciazione del Signore*
Inizio settimana vocazionale
Ore 15.00 - Santa Messa alla Madonna della Zucchella

APRILE 2008

- 6 DO** *III Domenica di Pasqua*
Giornata nazionale per l'Università Cattolica
Giornata del Seminario
- 13 DO** *IV Domenica di Pasqua*
XLV Giornata mondiale di Preghiera per le Vocazioni
Incontro genitori del primo anno dell'Iniziazione cristiana
- 20 DO** *V Domenica di Pasqua*
Incontro genitori del secondo anno dell'Iniziazione cristiana
- 25 VE San Marco, evangelista
- 27 DO** *VI Domenica di Pasqua*
- ## MAGGIO 2008
- 1 GI San Giuseppe lavoratore
Ore 20.00 - Santa Messa di apertura del mese di Maggio alla Zucchella
- 2 VE Primo Venerdì del mese
- 3 SA Santi Filippo e Giacomo, apostoli
- 4 DO** *Ascensione del Signore*
XLII Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali
- 10 SA Veglia di Pentecoste con i Cresimandi, i genitori, Padrini e Madrine
- 11 D** *Pentecoste*
- 12 LI Inizio del Tempo ordinario
VI settimana del Tempo ordinario e seconda del salterio
- 13 MA Beata Vergine Maria di Fatima
- 14 ME San Mattia, apostolo
- 18 DO** *Santissima Trinità*
Ore 11.00 - Celebrazione Sante Cresime
Presiede mons. Gianfranco Mascher
- 25 DO** *Santissimo Corpo e Sangue di Cristo*
Ore 18.30 - Processione del Corpus Domini
- 30 VE Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata mondiale di santificazione sacerdotale
- 31 SA Visitazione della Beata Vergine Maria
Ore 20.00 - Santa Messa a Chiusura del Mese mariano
- ## GIUGNO 2008
- 1 DO** *IX del Tempo ordinario*
- 6 VE Primo Venerdì del mese
- 8 DO** *X del Tempo ordinario*
- 13 VE Sant'Antonio di Padova
- 15 DO** *XI del Tempo ordinario*

Offerte

dal 25 gennaio al 9 marzo 2008

Offerta Corone Madonna del Barco	230,00
La famiglia Vianelli in memoria di Paola Belleri	150,00
N. N. per l'illuminazione alla Zucchella	600,00
N. N.	200,00
N. N.	100,00
Gruppo "Frittelle" per l'Oratorio	1.170,00
Volontari Ambulanza in occasione Festa del 10 febbraio 2008	600,00
Un grazie alla Madonna della Zucchella da Martina per la sua nonna	20,00
Matrimonio Verzeletti Daniele e Bonassi Sara	150,00
Battesimo Mometti Filippo	100,00
Battesimo Desiree	50,00
Gruppi matrimoniali per utilizzo Oratorio	20,00
In memoria di Bertelli Alcida	
I Familiari	500,00
I nipoti Mora	30,00
Sbardellati Angelina	50,00
N. N.	50,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	20,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	100,00
In memoria di Angelo Minelli	
I familiari	1.000,00
Famiglia Salogni di Passirano	15,00
Bice Prenti	15,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Gruppo volontari della Costa	100,00
I cugini Bianchetti	100,00
I cugini Mometti	50,00
In memoria di Maria Sartor	
I nipoti Lina e Albino	20,00
Gioconda e Carlo	20,00
In memoria di Laura Inselvini	
I figli	300,00
La famiglia Abeni Mario e figli	100,00
Sandra, Eros e Tania con Daniele	100,00
N. N.	50,00
Tomaso e Giovanna	30,00
Fam. Buizza Peppino e Massimo	60,00
La cognata Gilberti Paolina con famiglia Ragni	100,00
Giovanni, Gianfranca e mamma	50,00
Famiglia Archetti Francesco	30,00
Gilberti Vittorio	50,00
La sorella, i fratelli, cognate e cognato Inselvini	200,00

Rendiconto economico

Dal 25 gennaio al 9 marzo 2008

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	3.832,50
Offerte alla Madonna della Zucchella	888,15
Offerte per Sante Messe e Uffici	2.710,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	680,00
Offerta per Giornale di Bornato e candele benedette	2.625,62

Uscite

Riscaldamento Oratorio dicembre 2007	1.804,73
Telecom novembre e dicembre 2007	199,50
Enel Oratorio Gennaio 2008	763,27
Enel Chiesa Gennaio 2008	336,06
Lavori ristrutturazione casa canonica	22.790,88
Progetto elettrico illuminazione Madonna della Zucchella	795,60
Giornale di Bornato	1.352,00
Organisti e maestro del coro	750,00
Spese di sacristia (Fiori, particole...)	125,00
Candele	680,00
Integrazione stipendio sacerdoti	500,00
Offerta a sacerdoti per celebrazione Sante Messe, servizi pastorali	2.105,00
Sussidi catechistici	493,00
Tetto polivalente	10.515,83

I cugini Zaninelli	50,00
Cugini Venturini	35,00
Mario Sbardellati e famiglia	50,00
Altri cugini Zaninelli	50,00
Un'amica di Marilena	50,00
N. N.	70,00
La classe 1933	50,00
Faletti Giuseppina e figli Quarantini	100,00
Famiglia Gilberti Francesco, Paolo e Daniela	50,00
Vellutini Giuseppa e figli	50,00
I nipoti Inselvini e Vianelli	210,00
Mamme e spose del Barco	50,00
Sbardellati Giovanni e famiglia	30,00
Zia Giannina alla Madonna della Zucchella	30,00
Laura, Ada, Norma Bonomelli e famiglia alla Madonna della Zucchella	50,00
Gli amici di Andrea	50,00
Battesimo Ivan Bertolazzi	100,00
In memoria di don Agostino Gilberti	500,00

*V*orrei che potessimo liberarci
dai macigni che ci opprimono,
ogni giorno:
Pasqua è la festa dei macigni rotolati.
È la festa del terremoto.
La mattina di Pasqua le donne,
giunte nell'orto,
videro il macigno rimosso dal sepolcro.
Ognuno di noi ha il suo macigno.
Una pietra enorme
messa all'imboccatura dell'anima,
che non lascia filtrare l'ossigeno,
che opprime in una morsa di gelo;
che blocca ogni lama di luce,
che impedisce la comunicazione con l'altro.
È il macigno della solitudine, della miseria,
della malattia, dell'odio,
della disperazione del peccato.

*P*asqua allora, sia per tutti
il rotolare del macigno,
la fine degli incubi,
l'inizio della luce,
la primavera di rapporti nuovi
e se ognuno di noi,
uscito dal suo sepolcro,
si adopererà per rimuovere
il macigno del sepolcro accanto,
si ripeterà finalmente il miracolo
che contrassegnò la resurrezione di Cristo.

Tonino Bello